

- italiano da Giovanni dei Piccioli Cenedese, ed unite al libro della Repubblica e Magistrati di Venezia del Contarini, al Ragionamento del Giannotti, e ad altri Discorsi sulla stessa materia. (Venezia 1650. 12., opera ristampata altre volte). Osserva Apostolo Zeno (Fontanini II. 222) che il Crasso è forse anche autore della traduzione latina che vi è premessa del libro della Repubblica de' Veneziani composto in italiano dal Giannotti, e stampato in Roma dal Blado fino dal 1540. in 4. e in 8. (1).
8. *Epistola viris amplissimis et illustrissimis Laudensis urbis decurionibus*. Questa è premessa alla storia di Lodi latinamente scritta da Morena Ottone e da suo figliuolo Acerbo, stampata in Venezia nel 1659 per Marco Ginnami in 4. e ristampata nel T. III. Parte II del *Thesaurus Antiq. Italiae* ec. Narra che avendo Sigismondo Boldoni data in luce questa storia, e capitata alle mani di Felice Osio pubblico professore nella Università di Padova, emendolla, ed accrebbe di annotazioni ad istanza del mecenate de' letterati *Domenico Molino* senatore e Riformatore di quello studio. Ma soprappreso l'Osio da immatura morte non poté conseguire il suo desiderio. Il Molino diè il manuscritto dell'Osio al nostro Crasso, il quale esortato da Francesco Pozzo oriondo di Lodi, ed avvocato celebre del foro Veneto lo diè alla luce indirizzandolo colla sopraindicata lettera alli Decurioni della città. Di quel Francesco Pozzo parlò Ottavio Ferrari nel libretto: *Octavii Ferrarii de laudibus Francisci Putei apud Venetos causarum patroni prolusio XV*. Patavii 1651. 8. typis *Pauli Frambotti*.
9. *Nicolai Crassi de praestantia Tragoediae et Epopaeiae*. Nel libro *Fortunii Liceti responsa ad quaesita per epistolas. Utini. Schiratti* 1646. 4. pag. 310 T. 2. vi è un'epistola latina del Crasso al Liceto professore di filosofia nell'Università di Bologna in data *Venetis pridie Kal. octobris 1644.* colla quale gli domanda *Tragaediane an Epopaeia praestantior sit*. E a pag. 311. Vi è la Risposta del Liceto in cui sostiene *Tragoediam esse digniorem Epopaeia* in data *nonis octobris Patavii 1644.*
10. *Iulius Strozza Nicolai Crassi Iurisconsulti integerrimi et ornatissimi*. Questo è un breve elogio fatto dal nostro Crasso a Giulio Strozza, e premesso al poema di questo intitolato: *Il Barbarigo ovvero l'amico Sollevato*. Venetiis. 1626, e 1628 in 4.
11. *Dell'amoroso Trofeo di Publio Licinio. Parte Prima* al clarissimo sig. *Paolo Caotorta*. In Parma MDCXII. 12. (Madrigali). Il Crasso coperto sotto il nome di Publio Licinio chiama giovenili queste composizioni, e piange in esse *la morte fiamme della mia TINA, viva immagine dell'immortal ardore della sua NISA*. La data è da Parma 24 gmbre 1611:
12. *Dell'amoroso Trofeo di Publio Licinio parte seconda* al clarissimo sig. *Giacomo Miani*. In Parma MDCXII. 12. (Anche questi son altri madrigali).
13. *Il Simolacro della Bellezza di Publio Licinio*. Parma. 1612. 12. al clarissimo sig. *M. Antonio Viaro*, in data di Parma 21 gmbre 1611. Son anche questi Madrigali che il Crasso chiama scherzo giovanile.
14. *Madrigale di Publio Licinio*, che comincia *Delia de l'alma Delia* sta a p. 96 delle *Rime funebri di diversi in morte di Camilla Rocha Nobili detta Delia*. Venezia 1613. 12.
15. *Madrigali due di Nicolò Crasso* in laude di due ritratti di una sua amica fatti da *Tiberio Tinelli* stanno a p. 294. 295 del volume II delle *Vite de' Pittori del Ridolfi*. Cominciano 1. *Dunque, Tiberio, sai*
2. *Neri sono e vermigli*.
16. *Canzoniere di cuor pentito a Dio* ad imitazione de' sette salmi penitenziali. In Venezia per *Angelo Salvadori*. (senz'anno) in 16. Trovo quest'opera assegnata al Crasso dagli

(1) *Non mi sovviene ora in qual libro moderno abbia letto che il Dialogo di Donato Giannotti della Repubblica Veneziana tradotto in latino (si crede) da Nicolò Crasso fu stampato colle annotazioni del medesimo Crasso in Venezia 1589 in 4. unito al libro di Gaspare Contarini del medesimo argomento; quindi fu riprodotto in Leida nel 1624 in 24 pure in latino colle medesime annotazioni. Ma qui ci sono due errori; I. del 1589 non potevano essere stampate nè la traduzione nè le annotazioni del Crasso il quale allora contava solamente anni tre di età, sendo nato nel 1586: 2.º La prima edizione delle latine annotazioni del Crasso, per quanto so, non è del 1624, ma è del 1631.*